



Gellért Tihanyi: *Kurtàg/Bartòk/Faragò/Strawinsky/Reich*

BMC Records (Ungheria) - 2001

di Enrico Renna

Bisogna dare merito, innanzitutto, alla Budapest Music Center Records per le ottime proposte discografiche, in quanto al valore degli interpreti e per quanto attiene alla scelta dei repertori che spaziano a 360 gradi, frutto di una politica culturale aperta pur, giustamente, con un occhio di riguardo per i conterranei.

Il disco in questione ne è un validissimo esempio: il bravo **Gellért Tihanyi** è ottimo musicista e virtuoso di clarinetti. Allievo, per la composizione, di Kurtàg ne ricalca la dimensione europea e lo spessore intellettuale ed è ottimamente coadiuvato da musicisti quali Màrta Kurtàg, Zoltàn Gaàl, Jànòs Selmeczi, Imre Rohmann e Béla Faragò.

Il primo brano è proprio di **Kurtàg**: ispirato a Robert Schumann, ne vuole significare l'omaggio. Brevissimi pezzi, fulminei (un richiamo a Webern?), tranne l'ultimo: Adagio, poco andante. Un certo colore tetro e una sorta di aggressività ne attraversano la trama.

Dei *Contrasti* si è scritto assai, per essere un pezzo tra i più noti di **Bartòk**. Il brano fu concepito per il clarinettista Benny Goodman e il violinista Szigeti ed il linguaggio suo proprio è mediato da uno sguardo più leggero, forse volto alle istanze jazz, pur senza concessioni di sorta.

Il terzo brano è del più giovane **Béla Faragò** (1961). E' ispirato alle *Metamorfosi* di Kafka e, certo, si avverte fortemente lo scarto generazionale con gli autori degli altri brani; è gradevole, semplice per stessa ammissione del suo autore, e crea una certa aura neo-romantica di garbato lirismo.

I celeberrimi *Tre pezzi per clarinetto* solo di **Strawinsky** sono, per l'occasione, trascritti dall'interprete, in ordine, per clarinetto basso, clarinetto in si b e clarinetto in fa; tale concepimento esecutivo rende il tutto più vario sotto il profilo timbrico.

L'ultimo brano, *New York Counterpoint*, è un gradevole contrappunto di uno dei maestri del minimalismo americano, **Steve Reich**. Interessanti trame timbriche e ritmiche si dipanano dal suo tessuto polifonico basato su suoni acustici e suoni registrati su nastro. Contrariamente ad altri compositori impegnati nell'uso di linguaggi cosiddetti minimali, Reich dimostra maestria di concepimento e capacità di sviluppo dei materiali che non disdegnano uno sguardo a modalità ritmiche proprie del jazz.

Musicisti:

Gellért Tihanyi, clarinetti, grancassa

Màrta Kurtàg, piano

Zoltàn Gaàl, viola

János Selmeczi, violino
Imre Rohmann, piano
Béla Faragò, piano

Branì:

G. Kurtàg: Hommage à R. Sch. op. 15/d

01. Vivo 0:48
02. Molto semplice, piano e legato 0:35
03. Feroce, agitato 0:44
04. Calmo, scorrevole 0:21
05. Presto 0:54
06. Adagio, poco andante 5:57

Béla Bartòk: Contrasti, tre pezzi per clarinetto, violino e pianoforte

07. Moderato ben ritmato 5:45
08. Lento 4:40
09. Allegro vivace 7:15

Béla Faragò: Gregor Samsa's desires

10. Gregor Samsa's desires 7:51
11. Grete and Gregor 3:58
12. Gregor's dream 3:49
13. "Good morning, Mr. Samsa!" 5:59

Strawinsky: Tre pezzi per clarinetto solo

14. I. Sempre piano e molto tranquillo 1:37
15. II. 1:16
16. III. 1:24

17. Steve Reich: New York Counterpoint 11:14

Links:

BMC Records: www.bmcrecords.hu